

L'INTERVISTA

Sangalli: ci saranno effetti recessivi necessario stimolare la crescita



Carlo Sangalli

ROMA - Presidente, tra aumenti delle accise sui carburanti e dell'Iva, cosa ci dobbiamo aspettare sul fronte dei prezzi?

«Purtroppo è una scelta che avrà inevitabili effetti inflattivi sia perché ogni aumento dell'accisa determina automaticamente anche un aggravio dell'Iva, sia per le ricadute derivanti dall'incremento del costo di distribuzione in un paese come il nostro in cui l'85% delle merci viaggiano su gomma. Vorrei ricordare che questo è già il quinto aumento delle accise che è stato attuato nel corso 2011».

E sull'Iva quali conseguenze temete?

«Occorre scongiurare i possibili effetti recessivi della manovra perché la previsione di un ulteriore aumento delle aliquote Iva, unito alle già basse prospettive di crescita del nostro Paese si scontra con una realtà, quella di un'Italia dei consumi e del commercio che è già in recessione. È su altri versanti che bisogna agire: maggiori tagli di spesa, a cominciare dalla riduzione dei costi della politica e dei costi di funzionamento della macchina pubblica; rafforzare la tassazione dei capitali scudati; un più rigoroso contrasto all'evasione e all'elusione».

Ma, nel complesso, come giudica la manovra?

«Con 30 miliardi di correzione lorda, di cui 17 di maggiori entrate e 13 di riduzioni

«Bisogna tagliare la spesa e combattere l'evasione fiscale»

di spesa, è del tutto evidente che il decreto "salva-Italia" presenta le caratteristiche di una manovra d'urgenza. Si è fatto uno sforzo importante sul versante del rigore, ma occorre fare di più per la crescita perché solo in questo modo si rafforza la fiducia nei confronti dell'Italia».

In tema di lotta all'evasione, cosa ne pensate della tracciabilità dei pagamenti oltre i 1.000 euro?

«Per recuperare una base imponibile evasa, stimata nell'ordine di circa 270 miliardi di euro l'anno, occorrono molte cose. E, in questo contesto, la riduzione dell'utilizzo del denaro contante va incentivata abbattendo le commissioni che gravano sugli esercenti, che oggi sono troppo elevate arrivando addirittura ad oltre il 3% del valore di ogni transazione».

Cosa pensa della liberalizzazione di orari e aperture dei negozi?

«Se guardiamo a cosa succede in Europa l'Italia offre livelli di servizio e di efficienza assolutamente in linea. Voglio anche ricordare che il nostro sistema distributivo è liberalizzato sin dal 1998 con la riforma

Bersani e che esiste un'ampia facoltà di deroga per le aperture domenicali e festive. In ogni caso, siamo disponibili a confrontarci per individuare tutto ciò che può essere utile a consumatori e imprese».

U. Man.

